



A.S.D. JUDO
KODOKAN
CESENA 1966

JUDO ATTIVITA' GIOVANILE

"Educare attraverso l'insegnamento del judo"

Prato




21/01/2023

LA GENESI

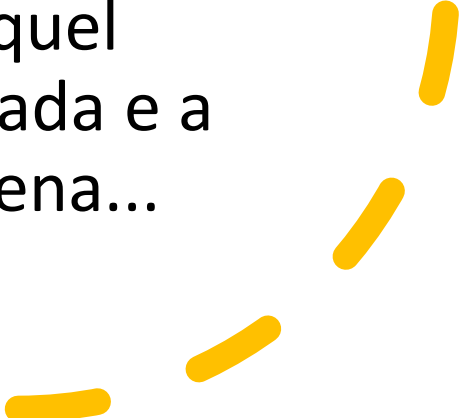
- Nel lontano 1966, dopo varie delusioni dall'ambiente judoistico del gruppo federale che frequentavo, insieme al mio maestro Vittorio Quarta, decidemmo di uscire da quel club e di fondare un nuovo dojo, sempre con la federazione "FIAP" (allora si chiamava così...)
- Lo chiamammo:


JUDO KODOKAN CESENA







Nel 1976 il maestro Quarta se ne ritornò al suo paese (era infatti approdato in Romagna per motivi di lavoro) e io mi accollai la responsabilità dell'Associazione. In quel periodo ero ancora 1°Kiu, perciò decisi di iscrivermi al corso per cinture nere organizzato da un nuovo ente: la UISP di Bologna. In quel periodo nella Uisp vi era un grande fermento: erano nate tante iniziative e tante altre stavano decollando. In quel contesto riuscii a trovare la mia strada e a tracciare il futuro del Kodokan Cesena...



- 
- A large, solid orange shape on the left side of the slide, resembling a stylized 'C' or a partial circle, with a white outline.
- L'anno successivo diventai istruttore. Al dojo avevo tanti ragazzi che volevano incominciare la pratica del judo nei corsi serali.
 - C'era però tanta richiesta anche da parte di ragazzi più giovani che avrebbero voluto frequentare nel pomeriggio.
 - In quel periodo sia io che i miei collaboratori lavoravamo a tempo pieno. Avrei avuto bisogno di più tempo a disposizione per portare avanti dei corsi pomeridiani perciò riuscii ad ottenere dal mio datore di lavoro la possibilità di turnare solo al mattino per potermi dedicare maggiormente al dojo ed aprire dei corsi nel pomeriggio.

GLI ANNI DIFFICILI

- A cavallo tra gli anni '70 e '80 cominciammo a darci da fare per aprire due corsi pomeridiani anche per le fasce più giovani.
- Eravamo finalmente riusciti nel nostro intento quando nel '76 una grave malattia mi colpì e fui operato alla testa. Tutto mi e ci crollò addosso! Ce l'avrei fatta? E il Kodokan, in caso negativo, chi l'avrebbe portato avanti? La disperazione fece spazio alla voglia di vivere e ricominciare e il judo fu un raggio di sole in quel buio in cui eravamo sprofondatai.

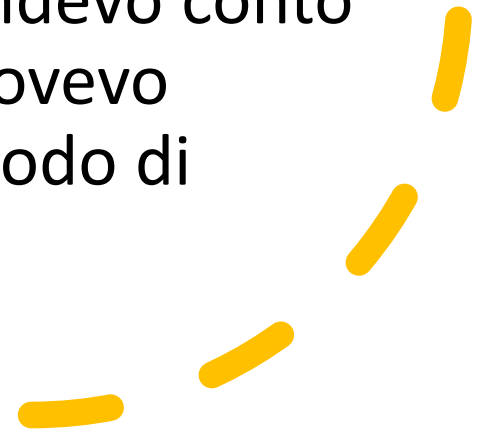
- 
- Dopo due anni tra degenze, convalescenze e riabilitazioni, nonostante la proibizione dei medici di salire sul tatami e praticare il judo, pian piano ricominciai...
 - Intorno a me sentivo il calore e la stima di tante persone ed anche questo mi diede la forza di riprendere da dove avevo lasciato.
 - Durante quel periodo i miei collaboratori più stretti: Diego Casadio e Fabio Fabiani, allora entrambi 1° Kiu, portarono avanti i corsi di judo al posto mio.
- 

GLI ANNI '80

- Negli anni '80, al mio ritorno, aprimmo due corsi pomeridiani: uno dedicato ai bimbi dai 6 agli 8 anni e l'altro dai 9 anni fino ai 14.
- Li dividemmo per età cronologiche perchè ci rendemmo conto che le proposte andavano diversificate. Ai gruppi di bimbi più piccoli proponevo dei giochi finalizzati all'apprendimento delle più elementari automatizzazioni judoistiche.



- Faccio un esempio: le Ushiro-Ukemi... Ai bimbi più piccoli non ho mai insegnato in modo tradizionale la tecnica delle cadute, ma attraverso fasi di giochi via via sempre più complessi finalizzati prima al controllo del capo fino alla battuta della mano a terra.
- Allora non ero consapevole fino in fondo dell'importanza della mediazione ludica, perchè non sono uno studioso di pedagogia, tuttavia, già in quel periodo mi rendevo conto che se volevo tenermi i bambini dovevo adattare le mie proposte al loro modo di accogliere.




DAGLI ANNI '90

- In questi anni si aggiunse una nuova richiesta di partecipazione da parte di tanti piccoli judoka, perciò istituimmo un nuovo corso e dividemmo ulteriormente i gruppi in base all'età cronologica.
- Ci ritrovammo ad avere 4 corsi pomeridiani: due il lunedì e venerdì per i bambini dai 6-8 anni e 9-10 anni; e altri due il martedì e il giovedì dagli 11-12 anni e dai 13 ai 15 anni.

LA SVOLTA NEL NUOVO SECOLO...

- Le esperienze positive dei giovani judoka si divulgavano nel territorio cesenate e il passa-parola di genitori, insegnanti, pediatri e psicologi ci portò ad avere ulteriori richieste di attività judoistica per bambini in età prescolare perciò istituimmo un corso di judo con approccio psicomotorio dedicato ai 4 e 5 anni.
- Queste ultime esperienze ci fecero arrivare alla conclusione che più i bimbi erano piccoli più le proposte dedicate a loro dovevano essere semplici, chiare, motivanti e coinvolgenti.
Con queste convinzioni proseguimmo il nostro percorso nonostante la diffidenza e lo scetticismo di tanta parte dell'ambiente judoistico.



-
- Dopo il 2000, il Kodokan arrivò ad avere tantissimi bambini iscritti (circa un 150 all'anno) fino al lockdown.
 - Prima della pandemia, frequentavano insieme ai compagni di corso bimbi e ragazzi che presentavano alcune disabilità (autismo, sindrome di Down, sordità, cecità, tetraparesi...)
 - Attualmente, dopo il periodo Covid, purtroppo, le presenze delle fasce più giovani sono diminuite in modo esponenziale e abbiamo notato regressioni a livello motorio e generalmente maggiori difficoltà in quelli rimasti.
 - Per il momento non abbiamo nessun iscritto che presenta disabilità...

- 
- Si denota tuttavia un aumento di richieste e pian piano stiamo ritornando alla "normalità".
 - I corsi attuali sono sei: tre dedicati ai bambini, due ai ragazzi e uno agli adulti.
 - In questo anno sportivo sono ripartite tante iniziative che avevamo dovuto tralasciare, tra queste le riunioni coi genitori e le lezioni a porte aperte con bambini e genitori. Per il nostro modo di vedere le cose, questi momenti sono importanti perchè aiutano i genitori a comprendere meglio tanti aspetti judoistici che altrimenti non riuscirebbero a cogliere.

- Da almeno trent'anni porto avanti queste iniziative opzionali alle normali attività sulla materassina.
- Dal 2007 faccio parte della Commissione Giovanile.
- In quella istituzione ho avuto l'opportunità di confrontarmi coi colleghi di lavoro, di riflettere sulle scelte metodologiche e pedagogiche intraprese e di valutare il percorso fatto fino ad ora al Kodokan Cesena.
- Tra le tante iniziative e ricerche della Commissione una fondamentale per me è stato l'incontro col professor Gilles Bui-Xuan, un teorico della Pedagogia Conativa (in pochissime parole, la pedagogia della ricerca e dell'azione) e Metacognitiva (in altrettante pochissime parole dove ognuno è consapevole dei propri apprendimenti e dei propri traguardi).
- Dopo questi incontri trovai che le mie intuizioni, se pur primordiali e non ancora strutturate avevano un senso, bastava collocarle nella giusta maniera come la teoria del professore ci aveva suggerito.

- Dopo questi incontri formativi e tanta osservazione in campo, ho maturato alcune convinzioni: i bambini si attivano maggiormente attraverso proposte coinvolgenti, individualizzate e rispettose dei propri tempi d'apprendimento. Sono convinto che fare del precocismo coi bimbi avendo fretta dei risultati sia controproducente e crei delle ansie da prestazione difficili da superare e dannose per lo sviluppo psicofisico.

Per questi motivi al nostro dojo si gioca molto, non come fine a se stesso, che comunque non ci sarebbe nulla di male, ma come preparazione di gesti da ripetere ed automatizzare nella preparazione dei vari tasselli per la tecnica.

- 
- Da anni mi occupo personalmente delle fasce più giovani adoperandomi per creare un clima sereno, rispettoso e giocoso, dove spesso i racconti siano mediatori tra l'immaginazione e il movimento.
 - Per questo motivo nel 2013 ho pubblicato il libro: "La storia di re scoreggione", una fiaba esilarante con tante proposte di giochi che al Kodokan Cesena vengono utilizzati puntualmente ma anche vengono variati e di nuovo reinventati dai bimbi e da noi insegnanti...
- 



- Aggiungo un'ultima cosa e non vogliatemene se vado "in direzione ostinata e contraria" ma credo nella "Pedagogia della lumaca" e al bisogno di rallentare nel rispetto dei piccoli, poi se non diventeranno campioni, pazienza, l'importante è che prima diventino uomini e donne che stiano "bene con se stessi" in questo mondo difficile e che sappiano fare il miglior uso dell'energia per sè e per gli altri.

Gracie